



Dipartimento di Economia e Management, Università di Pisa
ECONOMIA DEL LIMITE SOCIALMENTE DESIDERABILE

L'occupazione e i servizi pubblici che ci legano alla crescita

Cavarsela senza crescita: reinventare i *commons*

Simone D'Alessandro

`simone.dalessandro@unipi.it`

Università di Pisa

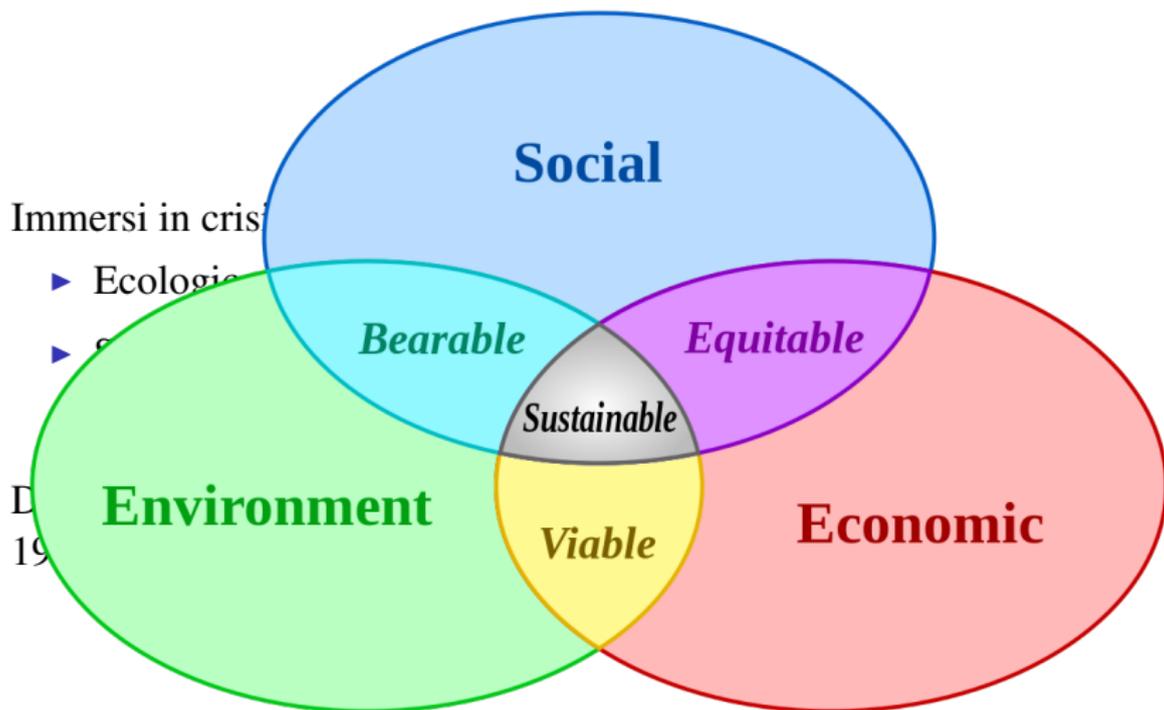
12 aprile 2017, Pisa

Outline

1. A che punto siamo? \implies Dai **limiti dell'economia** all'**economia del limite**.
2. Dove stiamo andando? \implies Dalla **crescita verde** al **cavarsela senza crescita**.
3. Crescita bassa nulla o negativa \nRightarrow **collasso**.
 - ▶ Debito pubblico & privato
 - ▶ Competitività internazionale e investimenti
 - ▶ Occupazione
 - ▶ Protezione sociale
 - ▶ Disuguaglianza
4. Dal capitalismo ai limiti del mercato \implies **Reinventare i commons**.

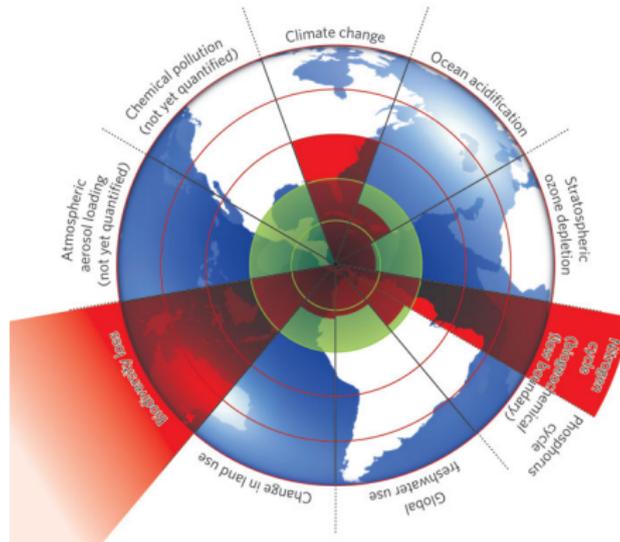


A che punto siamo?



Crisi Ecologica

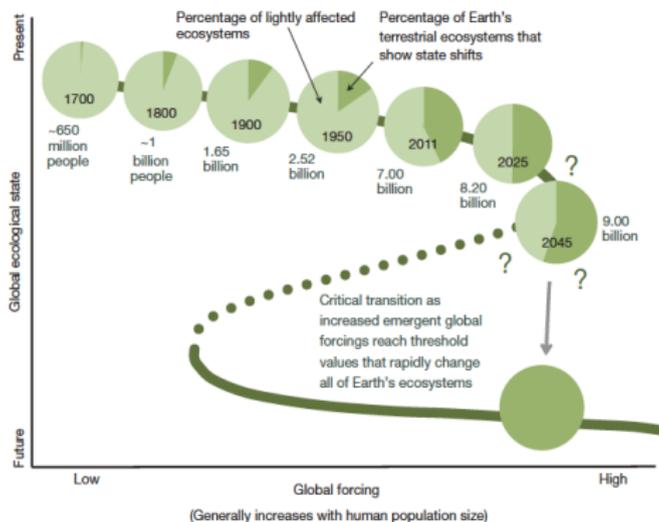
- ▶ **Rockstrom et al.** “A safe operating space for humanity” (Nature, 2009)



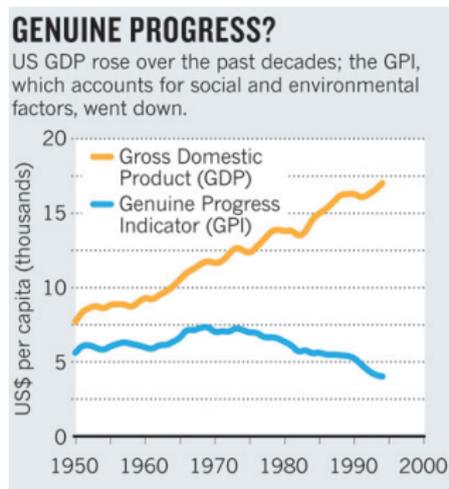
Dipartimento di Economia e Management, Università di Pisa
ECONOMIA DEL LIMITE SOCIALMENTE DESIDERABILE

Crisi Ecologica

- ▶ **Barnosky et al.** “Approaching a state shift in Earth’s biosphere” (Nature, 2012)



Genuine Progress Indicator (US)



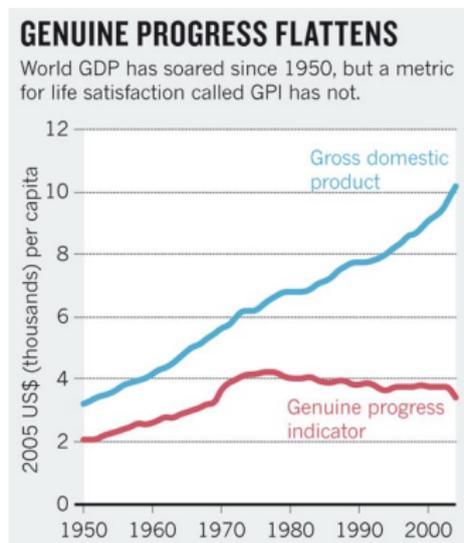
NATURE, vol. 468 pp.370-371



Crisi Sociale

Genuine Progress Indicator (17 paesi):

Costanza, R. et al. (2014) "Development: Time to leave GDP behind, Comment"
Nature 7483.

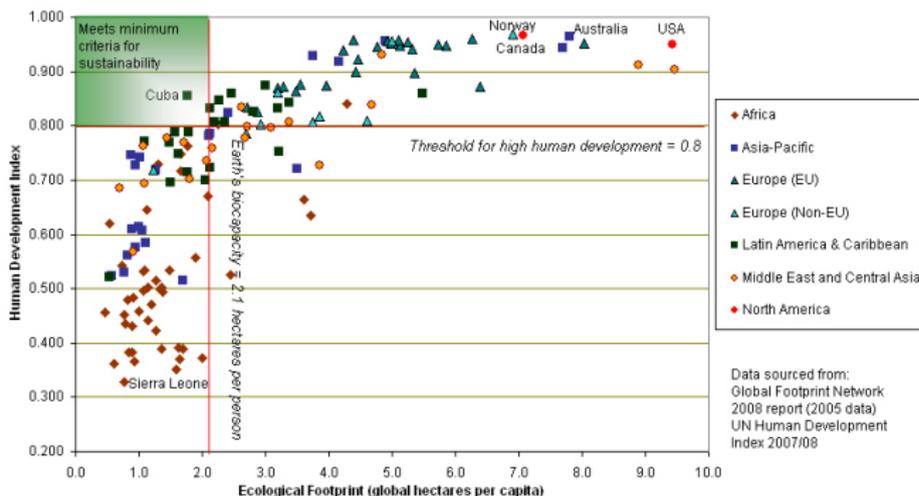


Dipartimento di Economia e Management, Università di Pisa
ECONOMIA DEL LIMITE SOCIALMENTE DESIDERABILE

Crisi Ecologica e Sociale

Wellbeing and Ecological footprint

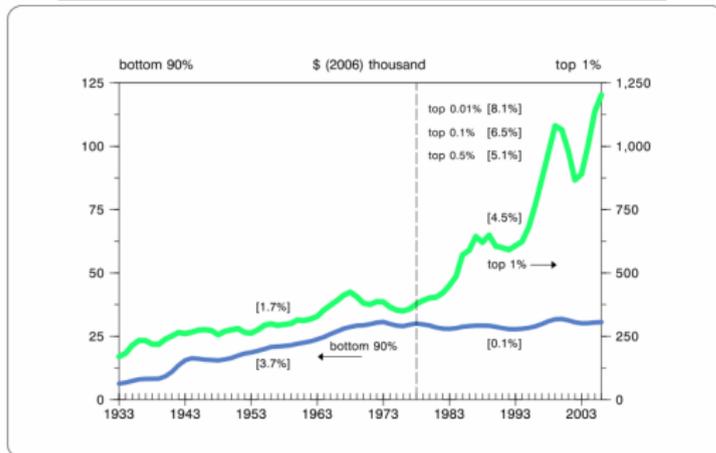
Human Welfare and Ecological Footprints compared



Crisi Sociale ed Economica

FIGURE 8

US: average income of the bottom 90% and of the top 1%, 1933-2006



- Percentages are average annual real rates of growth between 1933-78 and 1978-06. Includes capital gains. 3-year moving averages. **Source:** Piketty and Sáez (2003).

Palma G. (2009) “The Revenge of the Market on the Rentiers”, CWPE 0927.



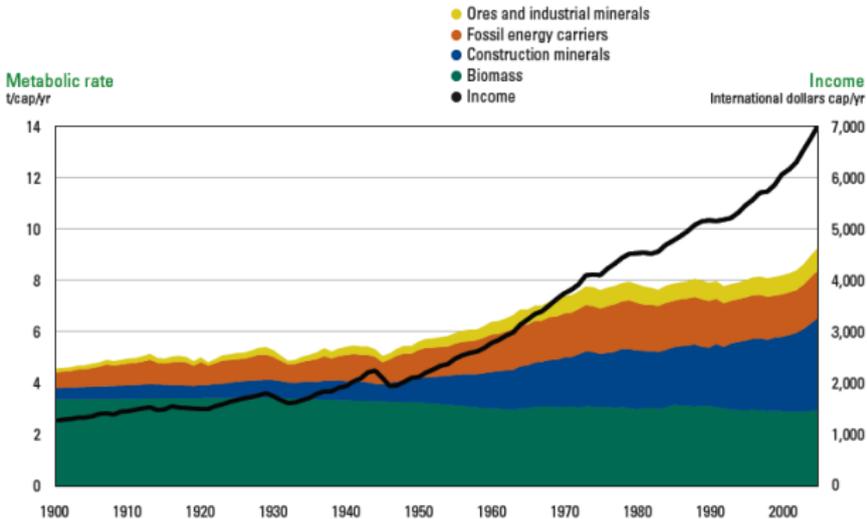
Dallo Sviluppo Sostenibile alla Crescita Verde

- ▶ I paesi che apparentemente si impegnarono a procedere in uno sviluppo **sostenibile** (già a Rio nel 1992) non sono stati in grado di cambiare direzione.
- ▶ Il motivo secondo molti è che la narrativa sui costi e sui limiti e il bisogno di contenere la crescita non era **politicamente attraente**.
- ▶ La proposta della **crescita verde** è di spostare la retorica negativa verso qualcosa di positivo.
- ▶ La *green growth* non insiste sulla compatibilità tra crescita e ambiente, ma afferma che:
 - i. proteggere l'ambiente può attualmente generare una crescita *migliore*;
 - ii. la crescita è **necessaria** per proteggere l'ambiente.



Funzionerà? (Dematerializzazione)

Figure 4. Global metabolic rates 1900–2005, and income



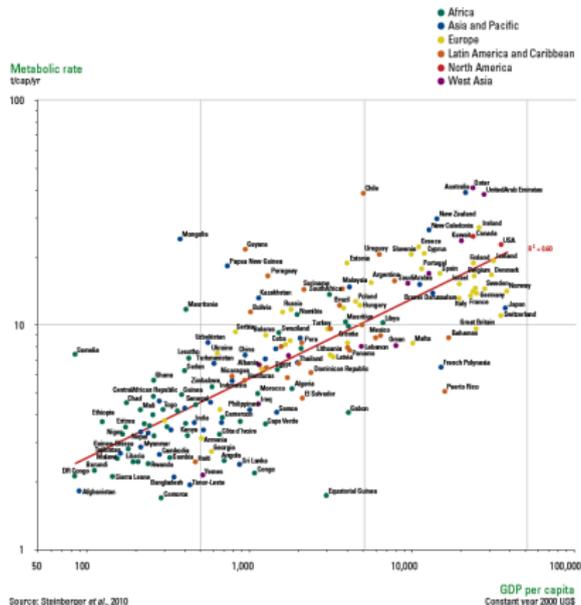
Source: Krausmann *et al.*, 2008; based on Sec Database 'Growth in global materials use, GDP and population during the 20th century', Version 1.0 (June 2008); <http://uni-klu.ac.at/soc/ec/inhalt/3133.htm>



Dipartimento di Economia e Management, Università di Pisa
ECONOMIA DEL LIMITE SOCIALMENTE DESIDERABILE

Equità e consumo delle risorse

Figure 8. The global interrelation between resource use and income (175 countries in the year 2000)



Dipartimento di Economia e Management, Università di Pisa
ECONOMIA DEL LIMITE SOCIALMENTE DESIDERABILE

Green Growth

UNEP (2011) “an economy that results in improved human well-being and reduced inequalities over the long term, while not exposing future generations to significant environmental risks and ecological scarcities”

OECD (2012) “growth that allows natural assets to continue to provide the resources and environmental services on which well-being relies”



Crescita, crescita e ancora crescita.

Due argomenti diversi:

- ▶ **Standard Argument** \implies il costo della riduzione delle emissioni può avere conseguenze molto piccole in termini di crescita, e comunque senza affrontare il problema del cambiamento climatico il danno economico sarebbe molto più alto (Stern, 2007).

Stronger Argument \implies La riduzione delle emissioni di CO_2 e la protezione ambientale non solo sono compatibili con la crescita economica ma possono addirittura promuovere la crescita stessa (Bowen and Fankhauser, 2011).



La Commissione Europea

Una nuova strategia con tre priorità:

- ▶ **Smart Growth** \implies Sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione.
- ▶ **Sustainable Growth** \implies Promuovere un'economia più verde, più competitiva e più efficiente (in termini di risorse).
- ▶ **Inclusive Growth** \implies Promuovere un'economia con alti livelli di occupazione, rafforzando la coesione sociale e territoriale.

L'unica istituzione che può promuovere questa crescita è il mercato con i giusti incentivi pubblici \implies privatizzazioni, sussidi, ecc.



Qualche conclusione (riadattato da Janicke, 2012)

- ▶ Crescita Verde, Transizione Verde, Economia Verde, sono strategie essenzialmente strumentali per prevenire la crisi.
- ▶ Riguardo all'efficienza, problemi legati all'effetto rimbalzo.
- ▶ La logica della crescita di mercato non tiene conto dei limiti ambientali. I problemi ecologici non possono essere ridotti a una questione di crescita.
- ▶ La crescita verde sembra l'ultima possibilità di riproporre vecchi schemi a seguito del fallimento dei modelli di crescita neo-liberali.
- ▶ Unica alternativa, eco-efficienza, crescita bassa o nulla e decrescita fisica dell'economia.



Per una società dopo la crescita (*post-growth society*)

Gesualdi, 5 aprile 2017

Un'altra economia è necessaria

L'abbandono della crescita non è più un optional, ma una necessità.

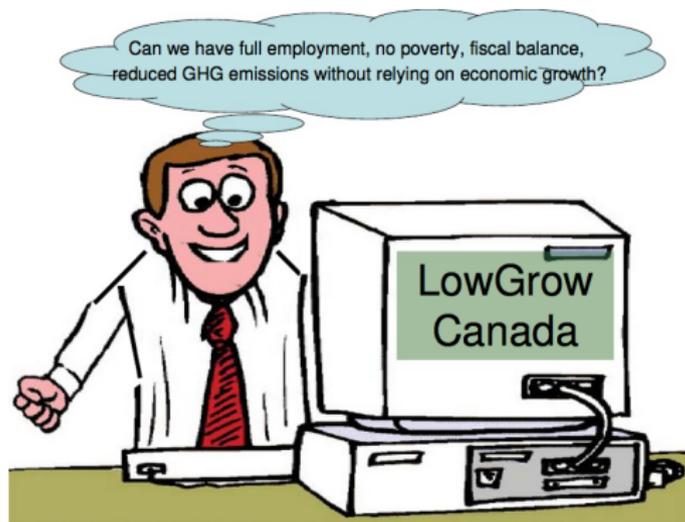


Ma verso quale sostenibilità andare?



Dipartimento di Economia e Management, Università di Pisa
ECONOMIA DEL LIMITE SOCIALMENTE DESIDERABILE

Managing without growth, Victor (2008)



From Peter Victor, *Managing without growth*, 2008



Dipartimento di Economia e Management, Università di Pisa
ECONOMIA DEL LIMITE SOCIALMENTE DESIDERABILE

Macroeconomica ecologica e simulazioni

- ▶ Risultato incoraggiante: La non crescita \nrightarrow instabilità.
- ▶ Anzi si possono raggiungere minori emissioni, minore povertà, minor debito pubblico, minore disoccupazione.
- ▶ Per ottenere questo risultato sono necessarie molte assunzioni: limiti nel consumo di materiali, energia, terra, ecc.; alti *carbon prices*; forza lavoro stabile; riduzione dell'orario di lavoro; ...
- ▶ ... e anche nuovi valori: programmi anti-povertà, meno beni di status, educazione per la vita e non per il lavoro, nuove misure del successo, etc.
- ▶ Esistono innumerevoli **trade-off** e conflitti di interesse \implies come si prendono le decisioni, come trasformare la società, come definire la sostenibilità sociale? (10 maggio)



I problemi della crescita bassa, nulla o negativa

- ▶ Espressione vaga **crescita bassa, nulla o negativa**: nel momento in cui il tasso di crescita non fosse più un obiettivo, esso sarebbe soltanto un risultato conseguente e non deliberato.
- ▶ Quattro problematiche di fondamentale importanza (Jackson, 2009) (+1):
 - ▶ Il ruolo della crescita nel generare risorse che possono essere usate per restituire il **debito, pubblico e privato**.
 - ▶ Il ruolo della crescita nel mantenere la profittabilità delle imprese, la **competitività internazionale** e l'investimento.
 - ▶ Il ruolo della crescita nell'aumentare le risorse necessarie ai **protezione sociale** senza un aumento delle tasse.
 - ▶ Il ruolo della crescita nel creare **lavoro e occupazione**.
- +1 Il ruolo della crescita nella riduzione della disuguaglianza.



Debito e crescita

- ▶ Stretto legame tra debito pubblico e crescita economica
- ▶ Molte teorie economiche (es. **keynesiane**) sostengono che deficit pubblici sono indispensabili per rilanciare la domanda aggregata.
- ▶ La crescita economica è indispensabile per la sostenibilità del debito.
- ▶ Anche il debito privato segue le stesse logiche.
- ▶ Negli ultimi anni, negli USA in particolare, il debito privato ha sostituito quello pubblico.
- ▶ A livello individuale, molte famiglie si affidano all'aumento del loro reddito per ripagare i vecchi debiti e gli interessi.
- ▶ A livello macroeconomico l'unico modo per garantire il pagamento dei debiti è quello di mantenere una continua crescita.

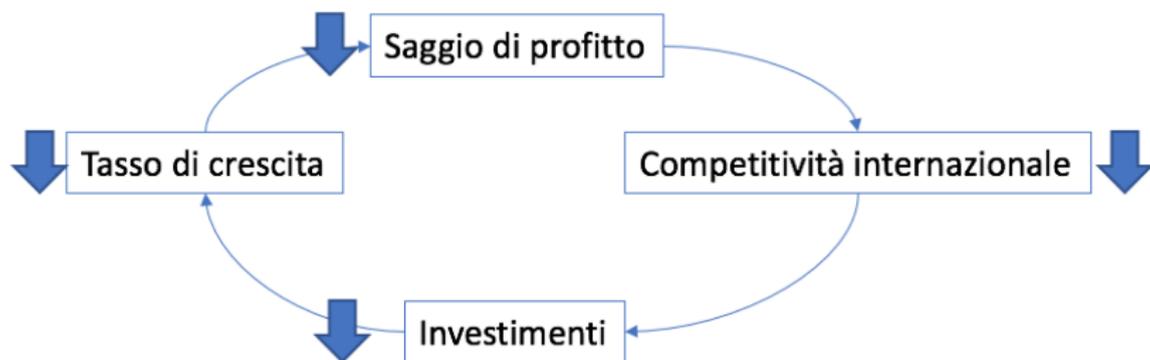


Debito e crescita

- ▶ La mancanza di crescita implica l'incapacità di indebitarsi rompendo così il doppio filo che lega debito e crescita economica.
- ▶ L'importanza del debito nelle crisi rivela come questo doppio legame non sia poi così stabile (poca resilienza).
- ▶ Soddy (1929): facile per il sistema finanziario aumentare il debito e confondere questa espansione del credito ricevuto con la creazione di ricchezza reale.
- ▶ Daly (2008): la ricchezza reale non è più sufficiente a garantire l'enorme mole di debito che è generato dal sistema finanziario.
- ▶ Quindi la riduzione dell'indebitamento pubblico e privato è comunque un passo verso la sostenibilità.



Competitività, investimenti e crescita: Una spirale di declino



Una riduzione del tasso di crescita potrebbe innescare una spirale di declino favorendo un'incontrollabile recessione

Soluzioni possibili \implies Cambio di obiettivi dell'impresa,
no-profit, etc.



Protezione sociale

Migliorare i servizi pubblici

- ▶ La crescita risolve il dilemma tra spesa pubblica e spesa privata.
- ▶ Miglioramenti (servizi e stato sociale) senza il bisogno di aumentare le tasse.
- ▶ Per aumentare la spesa pubblica in settori strategici quali la scuola, l'università e la salute, si deve accettare e promuovere la crescita economica.

Senza crescita?

- ▶ *Spending review*.
- ▶ Ridurre quelle spese inutili da un punto di vista sociale, Sbilanciamoci.
- ▶ Diminuire i progetti legati alle esigenze di crescita dell'attività economica (TAV, People Mover, ecc.).



Protezione sociale: alternativa

Cambiare i bisogni:

- ▶ + salute \implies - spese mediche
- ▶ + economia locale \implies - spese di trasporto
- ▶ + responsabilità ambientale \implies - spese di ripristino
- ▶ ...

Negli ultimi anni, spesa in protezione sociale ammonta al 30% del PIL nell'eurozona (era il 15% negli anni '50).



Protezione sociale: Pensioni

- ▶ La privatizzazione dei fondi pensione tende ad aumentare la dipendenza delle pensioni dalla crescita.
- ▶ Le pensioni pubbliche per essere sostenibili devono soddisfare una relazione di equilibrio che lega le risorse ottenute dai lavoratori alla spesa per le pensioni.
- ▶ Questo equilibrio dipende dall'aumento di produttività del lavoro, che consente di pagare più pensioni più a lungo.
- ▶ Senza crescita ci si aspetta una riduzione della crescita della produttività, e quindi per sostenere le pensioni servirebbe una maggiore contribuzione.



Protezione sociale: Sanità

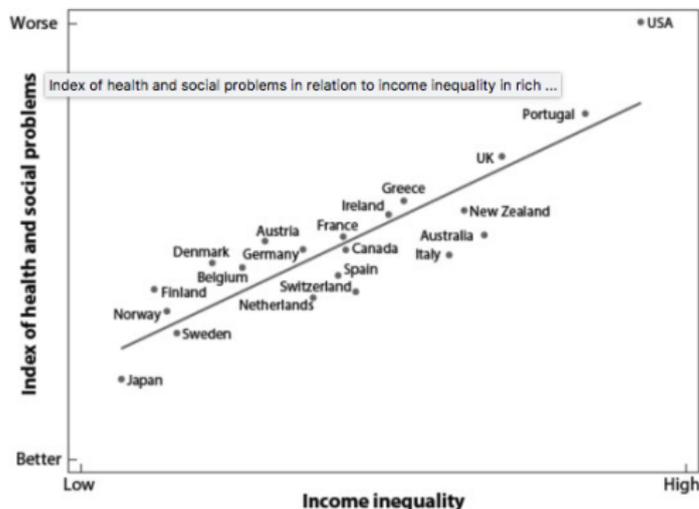
Figure 3.14. Changes in total health expenditure as a share of GDP (1960–2006)

Pays	1960	2006	Variation
France	3,8	11,1	+7,3
Germany*	6	10,6	+4,6
United Kingdom	3,9	8,4	+4,5
Switzerland	4,9	11,3	+6,4
UNITED STATES	5,1	15,3	+10,2
Japan**	3	8,2	+5,2

Source: Dormont, 2009. Country – 1960 – 2006 – Change. France, Germany*, UK, Switzerland, USA, Japan** *Germany: 1970-2006. **Japan: 1960-2005



Protezione sociale: Salute e Disuguaglianza



Wilkinson, Richard G., and Kate E. Pickett. "Income inequality and social dysfunction." *Annual Review of Sociology* 35 (2009): 493-511

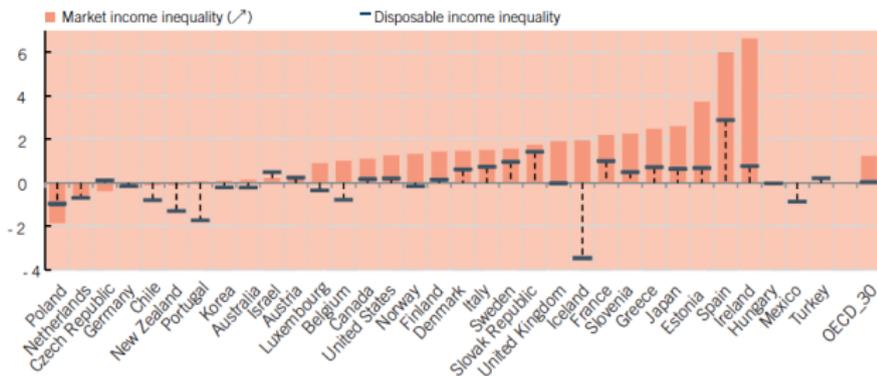


Dipartimento di Economia e Management, Università di Pisa
ECONOMIA DEL LIMITE SOCIALMENTE DESIDERABILE

Disuguaglianza

- ▶ Senza crescita è possibile ridurre la disuguaglianza?
- ▶ Sappiamo che con la crisi degli ultimi anni la disuguaglianza è aumentata moltissimo.

Figure 3.12. Rise in inequalities, 2007–2010



Note: The Y-axis shows % variation in GINI coefficient. The GINI coefficient measures inequality levels: a rise in the coefficient represents an increase in inequality. Source: OECD, 2013.)



Dipartimento di Economia e Management, Università di Pisa
ECONOMIA DEL LIMITE SOCIALMENTE DESIDERABILE

Disuguaglianza: Picketty (2013)

- ▶ Differenza tra il tasso di crescita del reddito (PIL) e il tasso di ritorno del capitale (interessi, rendite, dividendi, etc.)
- ▶ Se la differenza è positiva (negativa) la disuguaglianza si riduce (aumenta).
- ▶ Quindi zero crescita tende ad aumentare il gap tra capitale e lavoro aumentando la disuguaglianza.
- ▶ Ridurre la disuguaglianza deve diventare un obiettivo di politica economica esplicito.



Disuguaglianza: Norton and Ariely (2011)

- Quale frazione della ricchezza dovrebbe andare al 20% più ricco?



In Italia il top 20% possiede circa il 70% della ricchezza

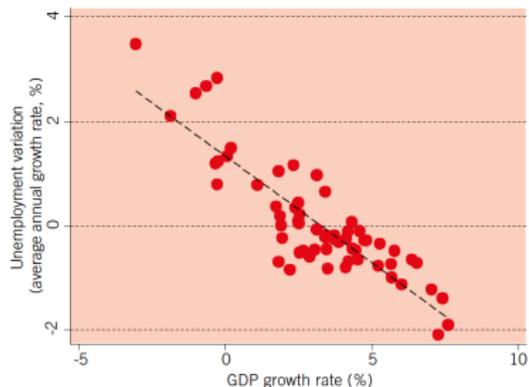


Dipartimento di Economia e Management, Università di Pisa
ECONOMIA DEL LIMITE SOCIALMENTE DESIDERABILE

Lavoro

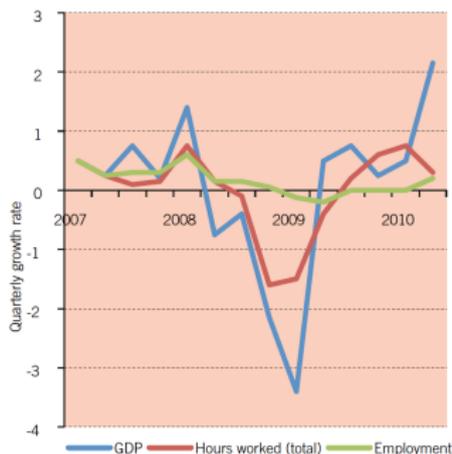
- ▶ No crescita = No lavoro.
- ▶ Per capire la relazione dobbiamo dividere il *breve* e il *lungo* periodo.

Figure 3.7. Unemployment rate and GDP growth in the United States (1951–2012)



Okun's Law: *Il tasso di crescita della disoccupazione è uguale alla differenza tra il tasso di crescita del PIL e quello del PIL potenziale.*

Figure 3.8. Employment, growth and hours worked in Germany (2007–2010)



Lavoro e orario di lavoro

- ▶ Gli avanzamenti tecnologici di produttività in media distruggono il 2% di posti di lavoro ogni anno.
- ▶ Quindi una crescita del 2% è necessaria per prevenire l'aumento della disoccupazione.
- ▶ Una riduzione dell'orario di lavoro sembra la politica più **facilmente perseguibile** da un punto di vista sociale.
- ▶ Riduzione di orario di lavoro implica davvero una riduzione della disoccupazione?
- ▶ E' davvero facile? I lavoratori e i sindacati sarebbero entusiasti di questa alternativa?



Lavoro e produttività

- ▶ La riduzione dell'orario di lavoro riduce il reddito disponibile e quindi la domanda. L'effetto sulle ore lavorate potrebbe essere negativo.
- ▶ Jackson e Victor (2011) hanno proposto di **espandere** quei settori caratterizzati da **bassa produttività** del lavoro (servizi, salute, educazione), questo avrebbe conseguenze positive sull'occupazione e sul benessere.
- ▶ Essendo però settori a bassa produttività di lavoro, minor *profittabilità*.
- ▶ Allo stesso tempo abbiamo visto che le risorse a disposizione dello stato senza crescita si riducono.

Esiste una via di uscita?



Worldviews, Institutions, and Technologies (WIT) - Beddoes et al. (2009)

- ▶ Una cultura può essere vista come un insieme interdipendente di visioni del mondo, istituzioni e tecnologie (WIT).
- ▶ Le visioni del mondo sono le nostre percezioni di come il mondo funzioni e cosa sia possibile e cosa desiderabile.
- ▶ Le istituzioni sono le norme e le regole, vincolano il comportamento degli individui e attraverso le loro innovazioni aiutano le società ad adattarsi al loro ambiente.
- ▶ Le tecnologie sono le informazioni applicate che usiamo per creare artefatti e che ci aiutano a raggiungere i nostri fini.
- ▶ Per ogni WIT, ci sono molte varianti che una società può adottare, e ogni variante ha i suoi costi e i suoi benefici relativamente alle condizioni e alle pressioni evolutive.

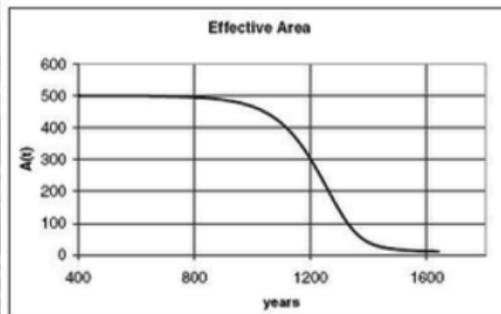
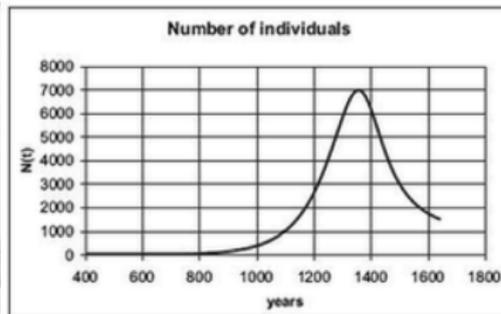
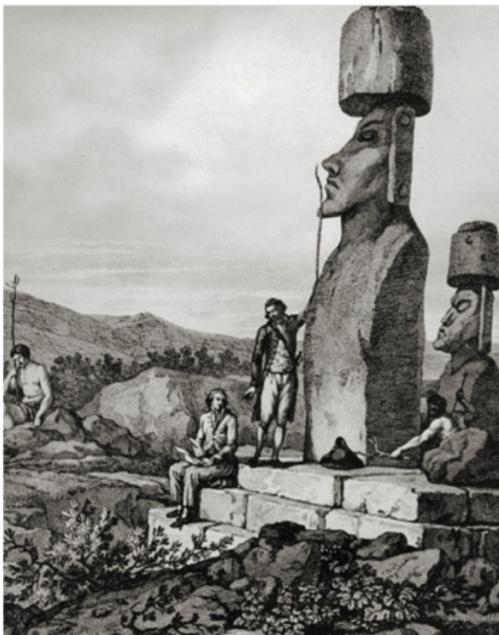


WIT adattive e maladattive

- ▶ Il risultato desiderato per una società è un insieme di WIT che sia in grado di adattarsi alle situazioni e che fornisca benessere per la sua popolazione.
- ▶ E' possibile però che WIT inizialmente si adattano a certe condizioni diventino nel tempo incapaci di adattarsi (maladaptive) perché le condizioni ambientali si modificano nel tempo.
- ▶ Il contesto ecologico può cambiare, e quindi la cultura si deve riadattare alle nuove condizioni in un processo che coevolve nel tempo.
- ▶ Una cattiva capacità di adattarsi può implicare il declino di una società.



Collasso? La civiltà dell'Isola di Pasqua



In cerca di una spiegazione (Diamond, 2005; Page, 2005)

<i>Collapsed Civilization</i>	<i>Over Harvesting Renewable Resources</i>	<i>Climate Change</i>	<i>Fewer Friends</i>	<i>Greater Enemies</i>	<i>Institutional Cultural Failure</i>
<i>Easter Island</i>	Yes	No info	No	No	Yes
<i>Anasazi</i>	Yes	Yes	Maybe	No	Maybe
<i>Maya</i>	Yes	Yes	No	No	Yes
<i>Greenland</i>	Yes	Yes	Mild	Mild	Yes

- ▶ La ricerca storica dimostra che le crisi che portano al declino di una società non deriva da un singolo identificabile fattore.
- ▶ Effetti drammatici e il collasso di una società avvengono soltanto quando i sistemi socio-ecologici sono incapaci di adattarsi.
- ▶ Per esempio, nell'Isola di Pasqua, l'incapacità della società di cambiare la propria cultura contribuì al suo collasso.



È la nostra cultura *maladaptive*?

- ▶ Le istituzioni del mercato sono orientate verso la crescita economica e incentivano i beni privati a scapito dei beni pubblici.
- ▶ Ad esempio:
 - i. 2 miliardi di \$ in sussidi annuali per le attività di mercato che degradano l'ambiente;
 - ii. Bassa protezione e privatizzazione dei beni comuni; e
 - iii Regolamenti e l'applicazione inadeguati delle norme esistenti contro le esternalità ambientali e sociali.
- ▶ Le nostre istituzioni sono progettate per massimizzare l'energia e l'utilizzo delle risorse e sono poco adatte alle esigenze di un mondo "pieno".



Cowboy vs Spaceship Economy

- ▶ Kenneth Boulding (1966) “The Economics of the Coming Spaceship Earth”
- ▶ Boulding spiega come l’economia degli inizi del capitalismo sembrava poter sfruttare un mondo pieno di risorse infinite, molto diverso dal mondo che conosciamo oggi.
- ▶ Nuove Worldviews \implies “We are now in the middle of a long process of transition in the nature of the image which man has of himself and his environment.”
- ▶ Nuovi principi economici \implies “The closed earth of the future requires economic principles which are somewhat different from those of the open earth of the past.”



The commons – alla ricerca di una definizione

- ▶ L'economia neoclassica classifica i beni in quattro gruppi: privati, pubblici, club e “commons”.
- ▶ Chiunque provi ad utilizzare questa classificazione per organizzare oggetti del mondo reale raggiunge una conclusione: **confusione!**
- ▶ L'acqua potabile è normalmente considerata un bene comune.
- ▶ Se bevo un bicchier d'acqua, nessun altro può berlo. Gli economisti definiscono questa proprietà **rivalità**.
- ▶ La questione è piuttosto quella di definire un grado di competizione nel consumo.
- ▶ Per questo la Ostrom e coloro che lavorano sui “commons” preferiscono parlare di **sottraibilità** dell'uso



Dalla classificazione ai diritti

- ▶ I beni comuni oltre a essere rivali sono non-escludibili. Questa caratteristica è ambigua.
- ▶ Per esempio, tutti hanno il diritto ad avere una certa quantità di acqua potabile.
- ▶ Ma da un punto di vista tecnico è facile escludere qualcuno dal consumo di acqua potabile.
- ▶ E infatti, tre miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile!



Innovazione e escludibilità

- ▶ Beni che oggi risultano non escludibili possono diventarlo in futuro.
- ▶ Ciò che è tecnicamente impossibile oggi può diventare possibile domani.
- ▶ Ciò che è troppo caro oggi, può diventare profittevole domani.
- ▶ Quindi i beni comuni non hanno la proprietà dell'escludibilità, piuttosto è la società che riconosce loro quella proprietà.



The paradox of financial calculation

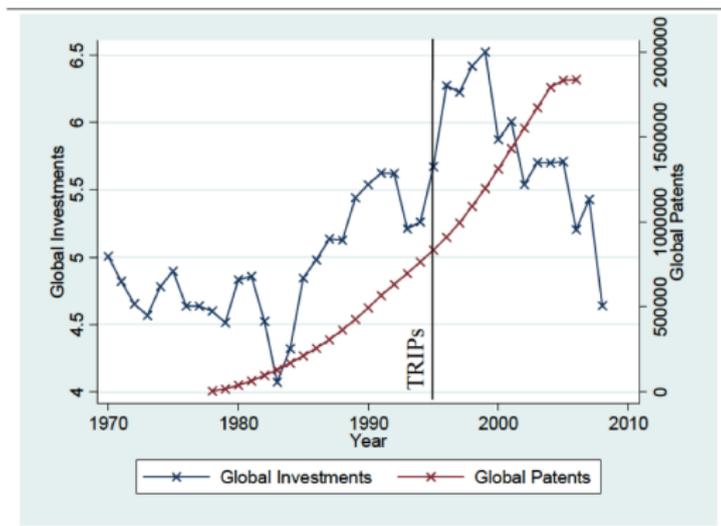
- ▶ **John Maynard Keynes** *The end of laissez-faire* (1926)

The same rule of self-destructive financial calculation governs every walk of life. We destroy the beauty of the countryside because the unappropriated splendors of nature have no economic value. We are capable of shutting off the sun and stars because they do not pay a dividend.



L'accumulazione di capitale

- ▶ *Enclosures* sono visti come una caratteristica fondamentale dell'accumulazione capitalistica.



Espandere il “Commons Sector”

- ▶ Beddoes et al. (2009) \implies investire in istituzioni e le tecnologie necessarie per ridurre l’impatto dell’economia di mercato e per conservare, proteggere e reinventare i “commons”.
- ▶ Creare un’importante categoria di istituzione, il settore dei beni comuni, che sarebbe responsabile della gestione dei beni comuni esistenti e per crearne di nuovi.
- ▶ Alcune attività (*assets*) dovrebbero essere tenute in comune perché è più giusto.
- ▶ Altre dovrebbero essere tenute in comune perché è più efficiente.
- ▶ Altre dovrebbero essere tenute in comune perché è più sostenibile.

La fiducia può risolvere il problema della “proprietà” senza privatizzazione



Nature

Air...water...dna...photosynthesis...seeds...topsoil...airwaves...minerals...
animals...plants...antibiotics...oceans...fisheries...aquifers...quiet...
wetlands...forests...rivers...lakes...solar energy...wind energy...

Community

Streets...playgrounds...the calendar...holidays...universities...libraries...museums...
social insurance...law...money...accounting standards...capital markets...
political institutions...farmers' markets...flea markets...craigslist...

Culture

Language...philosophy...religion...physics...chemistry...musical instruments...
classical music...jazz...ballet...hip-hop...astronomy...electronics...the internet...
broadcast spectrum...medicine...biology...mathematics...open source software...

The
Commons

Source Barnes (2010) *Capitalism 3.0*

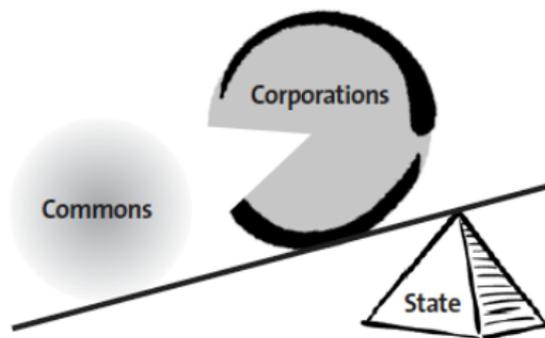


Dipartimento di Economia e Management, Università di Pisa
ECONOMIA DEL LIMITE SOCIALMENTE DESIDERABILE

Commons

I: Capitalism 2.0

Private corporations devour unorganized commons with help from the state. The playing field is heavily tilted.



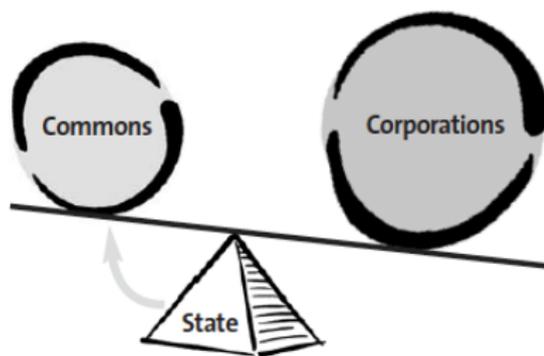
Source Barnes (2010) *Capitalism 3.0*



Dipartimento di Economia e Management, Università di Pisa
ECONOMIA DEL LIMITE SOCIALMENTE DESIDERABILE

II: Reinventing the Commons

The state assigns rights to commons institutions, just as it has to corporations.



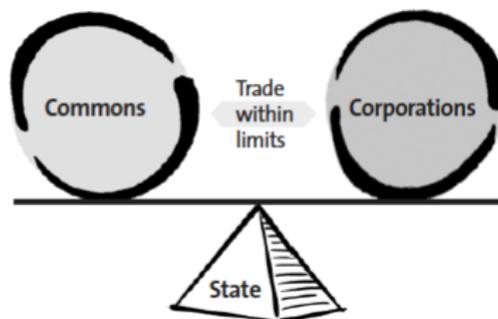
Source Barnes (2010) *Capitalism 3.0*



Commons

III: Capitalism 3.0

Private corporations and organized commons enhance and constrain each other. The state maintains a level playing field.



Source Barnes (2010) *Capitalism 3.0*



Dipartimento di Economia e Management, Università di Pisa
ECONOMIA DEL LIMITE SOCIALMENTE DESIDERABILE

A win-win adaptive strategy

- ▶ I *commons* non sono un particolare tipo di risorsa, ma una procedura di gestione – *communing*.
- ▶ È un processo di produzione vero e proprio, dove le comunità generano istituzioni (regole e norme) e la tecnologia necessaria per gestirli.
- ▶ Quindi, le persone che si occupano del rilancio dei *commons* sono *co-produttori di alternative*.



Tre brevi commenti

- i. La promozione dei beni comuni migliora **le relazioni sociali** e contribuisce a promuovere il benessere durante la transizione.
- ii. In una prospettiva evolutiva, la presenza di istituzioni alternative può servire a determinare nuove *WIT* che si adattano al nuovo contesto.
- iii. Quando i diritti di proprietà sono ambigui, le **comunità** sono più efficienti del mercato e dello stato per organizzare la produzione e lo scambio (Ostrom, 1990, 2005).

